

Storia e società

Relazione della prof.
Lina Scalisi su
«Patronato e
devozione nella
Sicilia di età
moderna»

L'amministrazione della fede, sia essa intesa come governo delle anime o come gestione economica e giuridica delle istituzioni religiose, è da sempre stato uno dei principali assi della lunga durata dei processi storici. Un tema tanto affascinante quanto complesso di cui ha discusso ieri Lina Scalisi, docente dell'Università di Catania e Académica Correspondiente de la Real Academia de la Historia d'Espana, insieme ad altri storici europei e latino-americani dell'età moderna al convegno internazionale che si conclude oggi all'Università di Valladolid ed intitolato «La Gestión de la Fe: los laicos y la dotación, financiación y administración de las instituciones religiosas en Europa y América (Siglos XVI-XIX)».

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI A VALLADOLID Comunicare e amministrare la fede

ENRICO PASSALACQUA

Due giornate di studi dedicate alla comprensione di un tema tanto articolato quanto centrale per il Cattolicesimo moderno e in cui si è trattato non solo del ruolo dei laici nell'amministrazione della fede - dal finanziamento alla gestione degli istituti religiosi, scuole, parrocchie e cappelle gestiti con modi e pratiche diverse a seconda dei vari territori - ma anche del confronto con la stessa amministrazione della fede nei territori del Nuovo Mondo, nella cattolicissima America Latina del dominio spagno-

lo, per mostrarne continuità e conflitti con il modello europeo. Le due giornate di studio si inscrivono all'interno del progetto «Invertir en lo sagrado. Europa y América, siglosxvi-xix, y Centros del poder y cultura política de la Monarquía de España en el Barroco» che coinvolge esimi storici di diverse nazionalità riuniti per discutere e confrontare diversi punti di vista su alcune delle principali questioni storiche, politiche, religiose e culturali che hanno animato l'età del barocco spagnolo.



Il villaggio del Web

Docsity, così studenti universitari da tutto il mondo si scambiano appunti

ANNA RITA RAPETTA

Seguire le lezioni, prendere appunti, sbobinare gli appunti e, quindi, integrare i contenuti della lezione ai libri di testo per presentarsi pronti all'esame. Sì, ma non sempre tutto fila liscio e capita che quel corso, a quell'ora, proprio non l'abbiamo potuto seguire, che abbiamo bucatato proprio la lezione in cui spiegavano un concetto ostico, e che, tra un impegno e l'altro, non ci resti il tempo di trascrivere ciò che abbiamo registrato. Insomma, gli ostacoli tra uno studente universitario e l'aggiunta di una nuova tacca sul libretto universitario ci sono molti ostacoli. Per superarli senza disperdere troppe energie è possibile affidarsi a Docsity, uno dei maggiori social network didattici per liceali e studenti universitari, recentemente premiato a Dubai nell'ambito del Next Generation Award 2014 come una delle startup culturali più promettenti del momento.

«Su Docsity studenti di tutto il mondo si scambiano appunti, materiali utili per lo studio e consigli sui professori. A gennaio abbiamo raggiunto il milione di iscritti», racconta Riccardo Ocleppo, 29 anni, una laurea in Ingegneria elettronica al Politecnico di Torino, un Master in Management alla London Business School. È la mente della piattaforma che ad oggi conta 450mila

La social network didattico
recentemente premiato a Dubai
nell'ambito del Next Generation
Award 2014

documenti condivisi in 7 lingue e che ogni giorno registra 1500 nuovi utenti. «Durante gli anni dell'Università mi sono accorto che mancava un punto di riferimento online per gli studenti che volevano scambiarsi materiali per preparare gli esami - spiega Riccardo -, così nel 2010, con un investimento di circa 10mila euro, ho provato a crearlo». I primi contenuti caricati sul sito sono i file di quaderni di amici e conoscenti che Riccardo ha scannerizzato per un'intera estate. I primi feedback l'hanno incoraggiato a non desistere, nonostante l'esigua dotazione economica iniziale. «La difficoltà maggiore è stata farlo conoscere, partendo con un budget pressoché nullo. Ho provato varie azioni virali, come tappezzare le zone universitarie con stickers, che hanno dato loro frutti». Nel giro di qualche anno, il sito ha toccato una media di 2,5 milioni di visite mensili e ora è fruibile anche in modalità mobile grazie alle applicazioni per smartphone e tablet. Da un paio d'anni, poi, la piattaforma ha anche aperto un marketplace, Doc4sale, dove gli studenti possono vendere i loro migliori contenuti e monetizzare il proprio impegno (si va da un euro per gli appunti più comuni, fino a 35 per una tesi o i materiali più ricercati). In Italia l'utente medio ha fra i 19 ed i 26 anni e studia economia, ingegneria, giurisprudenza o sociologia. La città con il maggior numero di iscritti è Roma, che conta 170mila utenti, seguita da Milano, con 100mila. Il 65 % del traffico, tuttavia, viene dall'estero, soprattutto da Spagna, Messico e Brasile.

Buone intenzioni sfociate
unicamente in sprechi di pubblico
denaro. Sarebbero sufficienti
poche risorse e ponderate dosi di
buon senso. I casi di Ragusa e Scicli

NIETTA BRUNO

L'assioma di Umberto Eco: «Un'opera d'arte è patrimonio di tutti e, in quanto tale, deve essere fruibile» si colloca nella categoria delle verità semplici e forse per questo motivo più confutate e disattese!

La riflessione del semiologo ribadisce il diritto dei cittadini del mondo alla godibilità dei beni culturali, ma stride con quanto è avvenuto in Italia negli ultimi sessanta anni e, in particolare, in una Sicilia divenuta palcoscenico privilegiato delle confuse prassi: proclami e smentite, buone intenzioni sfociate unicamente in sprechi di pubblico denaro.

In pochi hanno seguito l'illuminante esempio del protocollo d'intesa, sottoscritto dal sindaco e dal responsabile del patrimonio della Diocesi di Ragusa, che ha garantito l'apertura costante di chiese e musei o di quello, avente il medesimo obiettivo, sottoscritto a Scicli con la cooperativa etica Oqdani.

La Francia è divenuta la destinazione turistica più popolare del pianeta perché alla diffusa "Sindrome di Parigi" ha saputo affiancare opportuni investimenti sull'immagine del sistema-paese ponendo una grande attenzione al turismo giovanile, agli itinerari intelligenti, a eccellenti servizi di trasporto, ma, soprattutto, alla precisione e ai prolungamenti degli orari di apertura dei siti di maggiore interesse.

In realtà non è necessaria la produzione di altre leggi per mutare le scelte/non scelte di una politica che in pochi decenni ha fatto declassare l'Italia dal primo al quinto posto dei paesi più amati e visitati del mondo! Sarebbero sufficienti poche risorse e ponderate dosi di buon senso e di sensibilità!

Un cartello contenente la scritta: «Ci fate vergognare di essere italiani», ha inferto un duro colpo alla credibilità della gestione regionale dei musei siciliani: è stato apposto recentemente da viaggiatori indignati all'ingresso del piccolo Museo del Satiro danzante di Mazara del Vallo (mq 220...) chiuso in un giorno festivo nonostante la scandalosa dotazione di ventinque impiegati!

Nella diatriba della titolarità dei

Aidone, la
biglietteria del
museo
archeologico



Sicilia, quei tesori che non sono ancora fruibili

beni culturali e nella confusione dei ruoli tra le Istituzioni territoriali che dovrebbero tutelarli e mantenerli, i nostri tesori agonizzano e sovente vengono cancellati dalla memoria dei cittadini. Sgomenta il pensiero che tutto ciò avviene spesso per futili motivi: un muro lievemente lesionato, un tetto che comincia a cedere, un portone di legno che non chiude bene... piuttosto che intervenire con tempestive manutenzioni si preferisce transennare, apporre divieti di accesso e orrende catene. In pochi anni il bene imprigionato viene condannato alla morte civile.

Non a caso i responsabili dell'Unesco minacciano la revoca in Sicilia di alcuni siti precedentemente designati.

Ma il concetto di fruibilità non è legato soltanto agli orari certi e all'apertura del bene, esiste un altro equivoco che penalizza ulteriormente il turismo nella nostra isola: si ritiene,

infatti, che ai viaggiatori debbano essere offerte infrastrutture ciclopiche per il raggiungimento dei luoghi di interesse... nulla di più errato! Non saranno mai le strade strette (es. la suggestiva, ma discussa strada che conduce ad Aidone) a scoraggiare un viaggiatore fortemente motivato!

La "cura" del viaggio che viene proposto deve partire dalla motivazione e deve accompagnare il viaggiatore fino al raggiungimento dell'agognato sito.

Segnaletica e percezione della "sicurezza" del luogo (forze dell'ordine in prossimità), servizi igienici ben tenuti, accoglienza cordiale e competente, brochure in lingua inglese, guide istruite e disponibili sobria, mai invadente dei cittadini - in memoria di uno stile tutto siciliano - sono alcuni degli elementi più indispensabili.

A Varanasi, la città più antica dell'India, custode delle tradizioni induiste, il viaggiatore per raggiungere

le sponde del Gange si sottopone a un autentico dribbling nelle viuzze tappezzate di rifiuti organici e non, tra vacche sacre, suini e capre che scorrazzano nei quartieri, ma, giunto a destinazione, troverà un'organizzazione di barconi per la navigazione sul fiume, di guide che parlano almeno cinque lingue e che lo accompagneranno per assistere alle cerimonie religiose che iniziano all'alba e si concludono puntualmente alle 19,00 del pomeriggio.

Quanto fiato ancora bisogna dare affinché qualcuno metta in opera le giuste regole per rimettere in moto la poderosa macchina del turismo?!

Quante voci ancora dovranno ripetere il ritornello "cultura e turismo: uniche vere risorse della nostra terra"?!?

Riusciremo a far vivere ai nostri ospiti-paganti l'esperienza di un viaggio irripetibile da comunicare ad altri?

La recensione

«Le notti di Reykjavik»

È già in libreria "Le notti di Reykjavik", il nuovo libro dello scrittore islandese Arnaldur Indriðason, tradotto in Italia da Alessandro Storti (Guanda, pp. 306, € 18). Indriðason è noto principalmente per i suoi romanzi polizieschi che vedono come protagonista il personaggio di Erlendur Sveinsson. Un senzatetto viene trovato annegato alla periferia di Reykjavik. All'apparenza, un caso di poca importanza, che la polizia archivia come morte accidentale. Nelle stesse ore, però, una donna sparisce nel nulla dopo aver trascorso la serata in un locale del centro. Un anno dopo, Erlendur, poliziotto alle prime armi assegnato al turno di notte della stradale, passa lunghe ore a pattugliare le vie di una città deserta: di tanto in tanto una rissa, un furto. La sua mente, però, è sempre rivolta a quelle due persone scomparse. Convinto che i due casi siano stati frettolosamente liquidati dai colleghi, Erlendur non resiste alla tentazione di fare il detective. L'inesperta matricola inizia così la sua prima indagine, che lo porterà a scoprire scomode e inquietanti verità, tra il triste sottobosco umano della capitale e la borghesia islandese, con le sue ipocrisie e i suoi lati oscuri.

ALESSANDRO GIULIANA

ANALOGIE E PARALLELI FRA VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

I VANGELI SECONDO PIETRO CITATI

GIOVANNA GIORDANO

Vecchio e Nuovo Testamento, la traccia del Vangelo insomma segue invisibilmente un binario più antico. Mosè è più vicino a Gesù di quanto sembra e modi e detti e parole e simboli si intrecciano e non si negano. Da sempre le linee guida di Citati sono le grandi pagine sulle quali lui cammina sicuro e che poi riscrive con sapienza emotiva. Perché non è proprio un critico come sembra, ma un lettore che si emoziona e in questo libro è un archeologo che trova frammenti e cerca di ricostruire l'affresco di un mondo antico perduto. Quante scoperte nel Vangelo, dunque. Maria che "posiede una passività meravigliosa, unita a una ugualmente meravigliosa prontezza; il

massimo vuoto che si accompagna alla massima pienezza" e il Bambino che si mostra per la prima volta agli uomini dentro una mangiatoia per dire a tutti che fra uomo e animale c'è e deve esserci affettuosa vicinanza. Poi capta che Gesù "non disprezzava i beni della vita, né il cibo, né i vestiti, né la casa" al contrario di Giovanni che non mangiava e non beveva e "mangiava locuste e miele selvatico". Perché Gesù "non veniva compreso quasi da nessuno, nemmeno dai suoi. Era un altro: uno straniero: la sua vita aveva risonanze diverse dalle nostre; si sentiva che egli proveniva da altri luoghi e che aveva percorso strade incomprensibili prima di giungere fino a

noi." Poi vedere il Vangelo come opera letteraria e non solo di fede, dove parola e azione camminano insieme, con immagini indimenticabili come quelle delle tentazioni di Satana, "personaggio di una tragedia cosmica". Poi sentire proprio il motto del Maestro: "Il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero", perché Gesù "amava la leggerezza e la grazia", nell'immenso dramma di uomo condannato a morire giovane e non compreso. Così si cammina fra le pagine di questo libro a passo svelto e ispirato, come faceva Gesù duemila anni fa. E il cammino ancora adesso è forte e più forte con la luce dell'intelligenza.

www.giovanngiordano.it



Incontri

In mezzo a un mare di libri effimeri, con storie fatte di niente, ombelicali, arriva alla mia spiaggia l'ultimo libro di Pietro Citati. "I Vangeli", Mondadori, copertina nera e Gesù fra i fuochi dipinto da Alt-Dorfer nel Cinquecento. Evviva. È veramente il più grande critico italiano e il più presuntuoso, addirittura un laico che si muove fra le pagine del Libro Sacro e lo fa pure con gusto di lettore onnivoro, un po' alla Marsilio Ficino che tutto ricorda e tutto raccorda. Si muove nel grande teatro del Vangelo passo passo, dall'annuncio dell'Angelo a Maria fino alla Resurrezione in brevi capitoli, come si usa ora per non stancare il lettore che si bagna nei libri ma non si immerge più.

La forza di Citati, qui e altrove, sta anche nella sua chiarezza e nella ricchezza di idee, a profusione. Ogni pagina un'idea e forse pure tre. L'idea forte di questo libro è quella di trovare analogie e parallele fra

